

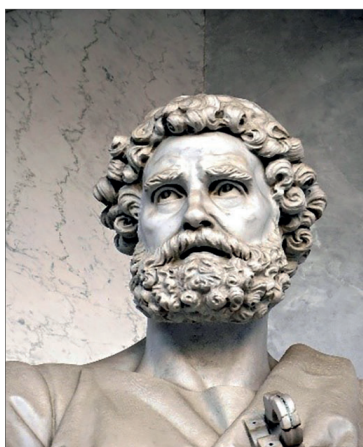


Dalla Trasfigurazione a Pasqua.



In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». (Mt 17, 1-9. della II° domenica di quaresima)

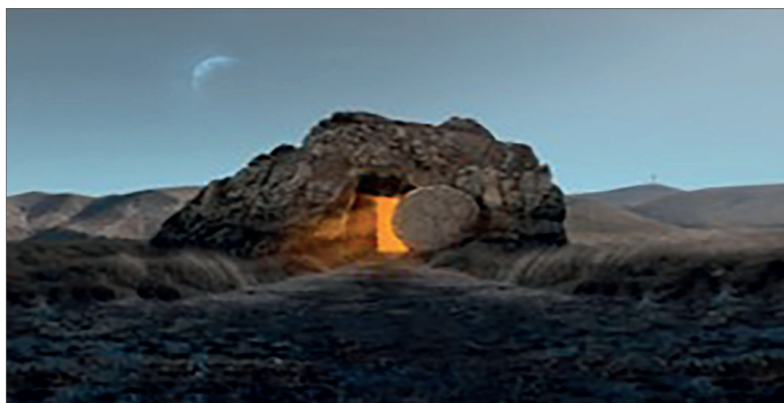
Pietro nelle sue lettere fu così colpito da quell'evento, apparentemente dimenticato, almeno all'inizio, che più tardi ebbe a riconoscerne la gravità per la sua vita e per la vita della chiesa: "per una vita vissuta santamente" dirà nella sua lettera (1 Pt 2,3).



«Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.» (1 Pt 2,16-19)

Come avrà vissuto Pietro l'evento della trasfigurazione, quella avventura davvero imperscrutabile, dal momento che non avevano ancora compreso cosa significasse "risorgere dai morti" (motivo per il quale Gesù impose loro di non narrare a nessuno l'esperienza vissuta nell' "alto monte")?

Ci si immagina - come narrano i vangeli - che la vita di Giacomo, Giovanni e Pietro sia continuata alla scoperta mai finita di questo Gesù, che oramai ha preso la strada per Gerusalemme e per il dono della sua vita sulla croce.



Eppure un qualcosa di grande si era iscritto nel cuore di Pietro e degli altri... e, leggendo le pagine dei giorni dopo la risurrezione, ci si accorge che un po' alla volta una consapevolezza, una luce, si fa strada anche negli apostoli, talora così increduli: la verità di Gesù è oltre... Egli è più in là delle ferite e delle tristezze, della croce e dei peccati, delle cose che vanno e che non vanno... Così s'accorgono che il Risorto un po' alla volta ha trasfigurato tutta la vita, ha fatto vedere l'oltre di tutta la realtà. Il mondo non finisce qua, non è tutto scritto nei gesti dell'uomo; la morte non è l'ultima parola, caso mai - chiara ormai l'esperienza della risurrezione - l'ultima parola se la prende sempre l'amore.

Pietro, chiamato ad essere la Rocca della Chiesa e - nello stesso tempo - traditore tanto quanto Giuda, approfondita l'esperienza personale della Trasfigurazione, al centro della sua vita avrà poi, per sempre, una cosa sola: Gesù, morto e risorto per amore. L'obiettivo della sua missione sarà l'annuncio della vita piena ed eterna per tutti gli uomini, grazie a Gesù.

Pietro resterà sempre il solito pover'uomo, che non conosce il futuro della Chiesa né dove la deve portare, ma che in ogni istante vuole seguire Gesù. Sino alla fine.

Per Pietro la differenza tra la pesca infruttosa e la pesca miracolosa è in una linea sottile: l'incontro con Gesù Risorto. Che è perdono, speranza è vita piena. E lo è tanto più realmente quanto più gli si apre la porta.

È la scoperta che, ogni giorno, ciascuno è chiamato a ripartire dall'esperienza del Tabor e dalla Pasqua del Signore.

"Se la pianta non si orienta verso la luce, appassisce. Se il cristiano rifiuta di guardare la luce, se si ostina a guardare solo le tenebre, cammina verso una morte lenta; non può crescere né costruirsi in Cristo.

A poco a poco Cristo trasforma e trasfigura tutte le forze ribelli e contraddittorie che ci sono dentro di noi... Piangere sulla nostra ferita ci trasformerebbe in uno strazio, in una forza che aggredisce con violenza noi stessi e gli altri, soprattutto chi ci è più vicino.

Una volta trasfigurata da Cristo, la ferita si trasforma in una fonte di energia, in una sorgente da cui scaturiscono le forze di comunione, di amicizia e comprensione. Questa trasfigurazione è l'inizio della risurrezione sulla terra, è vivere la Pasqua insieme a Gesù; è un continuo passare dalla morte alla vita".
(Fr. R. Schutz)

Buona Pasqua a tutti.

Don Giovanni

*Auguri
di
Buona Pasqua*

*Il Signore Risorto
sia luce
ai vostri passi
e sostegno
nel lungo
cammino della vita.*

*da don Giovanni, don Luca, don Lino, don Carlo, i padri Giuseppini,
le Suore dell'Istituto S. Dorotea, le Suore della Chiesa del Rosario,
le Suore discepole e il Consiglio Pastorale.*